



Jon Clinch

I re della terra

Cargo, pp. 352 euro 20,00

★★★★

Per avere un ritratto dell'America rurale basta narrare la vita di tre fratelli 60enni in simbiosi, al limite della patologia, una fattoria allo sfascio, esistenze dimesse e trasandate, lontane dalle luci dei grandi centri urbani, aggiungere una morte misteriosa e dolorosa per chi patisce la perdita, una comunità ristretta e mormorante e una polifonia di voci a confessare, ognuna, la propria visione-verità. Avrete tra le mani la seconda prova dell'americano Jon Clinch. Una scrittura-flusso di coscienza che non teme il rinvenimento degli scheletri del passato gli è valsa il paragone con Faulkner e McCarthy.

CARLOTTA VISSANI



Elia Kazan

America America

Mattioli 1885, pp. 119, euro 17,90

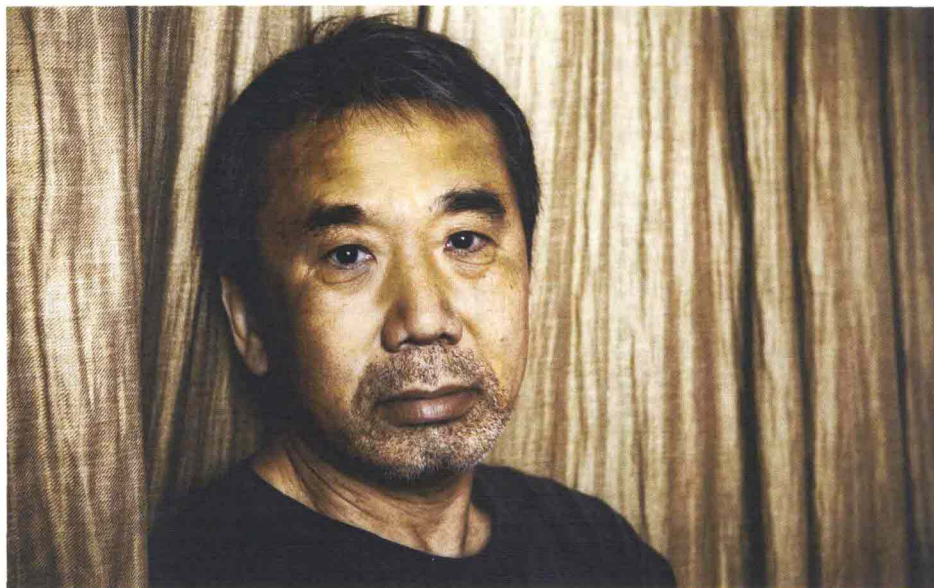
★★★★½

Il romanzo breve che diede vita al film omonimo, da noi uscito come *Il ribelle dell'Anatolia* (1963). Nella Turchia di fine 800 il giovane Stavros, stanco di povertà, oppressione turca su greci e armeni, e di una famiglia tradizionale, parte, via Costantinopoli, verso la terra delle opportunità. A ogni costo. Con pochi dettagli ma precisi (come la cinghia dello scaricatore di porto), il romanziere Kazan, allora già in pieno Actors Studio, scrive come se stesse dirigendo. Prezioso inedito di un regista inventivo e disilluso, non solo controverso. Mattioli ha pubblicato anche *Il compromesso*, scritto nel 1967, anch'esso divenuto film.

RAFFAELLA GIANCRISTOFARO

Mondi che contengono mondi

Finalmente tradotto il nuovo romanzone di Murakami Haruki. Il titolo, omaggia il classico di George Orwell, la storia è una nuova magia tra sogno e realtà



IN GIAPPONE, LA PRIMA TIRATURA DI poco inferiore al mezzo milione di copie è andata esaurita il giorno stesso dell'uscita. E dire che i lettori avevano scarso elementi su cui basarsi. Disponevano di un titolo evocativo, chiaramente ispirato al capolavoro di Orwell, e della parca anticipazione circa il contenuto concessa dall'autore: un ragazzo e una ragazza si innamorano e finiscono nel "lato oscuro della luna". Potevano tuttavia contare anche su un altro elemento, decisivo per fiordarsi in libreria. Conoscevano il nome dell'autore. Un nome che apre mondi, il nome Murakami Haruki.

E difatti, fin dalla prima pagina, ci si trova catapultati in una nuova dimensione. Apriamo il libro e conosciamo questa ragazza, Aomame. È imbotigliata nel traffico, all'interno di un taxi, e siccome ha un appuntamento, decide di scendere dall'auto e proseguire a piedi, prendendo una scorciatoia, una scala di emergenza nei pressi della tangenziale. È poco frequentata perché nascosta, ma il tassista le indica come raggiungerla, esortandola però a fare attenzione, a non farsi ingannare dalle apparenze, perché di realtà ce n'è sempre una sola. Quindi, con gli speciali e immateriali occhietti che gli scrittori di genio sanno scagolare ai lettori, vediamo Aomame scavalcare un'inferrata, mentre nelle sue orecchie riecheggia la melodia di Billy Jean. Vediamo la minigonna avvilup-

parsi attorno ai suoi fianchi. Vediamo Aomame pensare: «Che importa! Guardino pure, se vogliono. Non vedranno certo che tipo di persona sono sbirciando sotto la gonna».

Questa fanciulla sbarazzina, che nel prosieguo della storia si macchierà di omicidi all'apparenza immotivati, vive nel 1984. Un anno in cui Michael Jackson spopolava e Lady Diana era ancora viva. Un anno senza Internet né cellulari. Lo si direbbe, il 1984, consegnato alla storia. Nulla a che spartire con fosche visioni di orwelliana memoria, dunque. Ma succede qualcosa: la ragazza scende la rampa di scale ed ecco manifestarsi il lato oscuro della luna. O meglio: dell'altra luna, perché due sono i satelliti lattescenti che la ragazza vede splendere in cielo. È il 1984 e non lo è. Il confine che separa il 1984 dal 1Q84 è sottile, quasi impalpabile, e infatti la parola kyu in giapponese indica tanto la lettera Q che il numero 9.

Ma è proprio tra i mondi più vicini che si aprono gli abissi più profondi. Prendiamo un criminale e un innocente: è mai possibile immaginare due opposti più inconciliabili? Eppure anche questo può rivelarsi un confine sottile. Hayashi Yasuo, seguace del culto Aum, nel 1995 sparse un potente veleno nei vagoni della metropolitana di Tokyo uccidendo 8 persone. Tutto sembrava fuorché un criminale. Nondimeno, insensatamente, si

rese responsabile di un delitto atroce. «Quando ho udito la sentenza che lo condannava alla pena capitale, ho avvertito un peso al cuore», racconta Murakami. «Ho immaginato la storia di quest'uomo. Il suo profilo non aveva nulla del criminale ma si è comunque trasformato in spietato assassino per obbedire agli ordini folli di una setta. Ho immaginato la paura di quest'uomo nel braccio della morte come fosse la mia paura; un uomo abbandonato a se stesso nell'altro lato della luna a contemplare senza posa le circostanze che lo hanno condotto a quel punto, il significato di tutto ciò. È stato questo l'inizio della storia di 1Q84». Soltanto l'inizio, però. Perché squarciando quel velo sottile che separa il noto dall'ignoto, il vero dall'inverosimile, Murakami costruisce mondi che contengono mondi, storie che contengono storie, romanzi che contengono noi. TOMMASO PINCIO

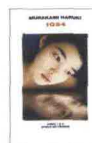
IN BREVE

Murakami Haruki

1Q84

Einaudi, pp. 720, euro 20,00

★★★★★



Anche questo nuovo, ipnotico lavoro è stato tradotto nella nostra lingua da Giorgio Amitrano già "importatore" di altri Murakami e dei testi di Banana Yoshimoto.

LIBRI

REVIEWS



Martin Caparrós

Non è un cambio di stagione

Verdenero, pp. 272, euro 17,00

★★★★½

C'è un genere letterario, a metà tra saggio e romanzo, adatto a narrare argomenti legati all'attualità: è la crónica, tanto di moda in Sud America. Ha precedenti insigni e antichi, greci e romani, e la sua forma permette di osservare i tempi attraverso storie singole. È il genere con cui Martin Caparrós, giornalista e scrittore argentino, affronta un tema come il cambiamento climatico. La sua narrazione non è apocalittica e si snoda attraverso storie di persone che questo cambiamento lo vivono ogni giorno e ne subiscono le conseguenze. In un iperviaggio incontra Genice in una capanna nell'Amazzonia, Fatima in Nigeria, e arriva fino a Sidney, a Manila, nelle Hawaii. Indispettito da quelli che chiama ecolò - gli ecologisti perfettini che hanno la sicumera (o snobismo?) di chi fa sempre la cosa corretta - Caparrós è uno che si sporca le mani. Provoca. Rischia di essere scorretto. E, arginando gli eccessi isterici attorno al cambiamento climatico, sposta l'attenzione sui confini del mondo, perché: «Il pianeta si salva comunque, il problema siamo noi su di lui».

FLORINDA FIAMMA



Sarah Shun-Lien Bynum

Madeleine dorme

Transeuropa, pp. 280, euro 15,90

★★★★★

Sarah Shun-Lien Bynum, americana di origini cinesi, icona di originalità per Franzen, Cunningham e la critica tutta che la definisce geniale (per il *New Yorker* è tra i migliori 20 autori under 40), è dotata di fantasia illimitata e barocca, densa di citazioni cinematografiche e artistiche. Le si perdona ogni esibizionismo di stile perché ha il merito di aver dato voce a Madeleine. Pochi euro ben spesi e possiamo viaggiare a lungo nella sua dimensione onirica. Avvolta da un sonno profondo, destandosi di rado e per brevi istanti, vegliata come un santino dalla madre brava a preparare confetture, inscena un caleidoscopico e malinconico circo dei freak in un mondo parallelo dove tutto è possibile e al lettore è assicurata una massiccia dose d'incanto. Bello l'invito lanciato da Transeuropa: scaricando un estratto del romanzo, interrotto sulla protagonista ronfante, si deve immaginare il suo sogno e scriverlo. Molti gli autori italiani che hanno accolto la sfida. Il premio? Una cena con Sarah nel corso di *Più libri più liberi* a Roma, a dicembre: da sogno a realtà grazie alla scrittura.

CARLOTTA VISSANI



KEVIN MISEROCCHI

La famiglia Addams

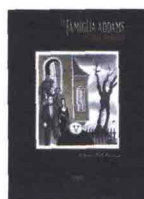
Logos, pp. 224, euro 35,00

★★★★½

GHIGLIOTTINARE BAMBOLE, TIRARE OLIO BOLLENTI dalla finestra sugli ignari, giocare con il modellino di una petroliera incidentata in una fontana: seminare terrore e inquietudine e divertirsi con la crudeltà sono valori base della famiglia Addams.

Celebratissima fin dalla mitica serie televisiva in bianco e nero del 1964 e poi nei film da box office degli anni '90, l'allegria e nera famiglia nasce dalle tavole di Chas Addams. Poco noto in Italia (un volume nel 1966 per la Milano Libri è il primo), Addams è una stella polare dell'immaginario disegnato.

Per un semplice motivo: Addams, con il suo umorismo alienante, era un genio. Il volume di Miserocchi attraversa 60 anni di carriera grafica seguendo l'evoluzione della famiglia nelle 150 tavole loro dedicate tra le oltre 1000 che l'autore disegnò. Per quanto perfetti come strambo nucleo familiare per conquistare il pubblico, gli Addams non nac-



quero insieme, ma in anni diversi, a partire dal 1938 in poi, attraversando le vignette che Chas pubblicò sul *New Yorker* fino alla morte avvenuta nel 1988. Il libro è una miniera di curiosità: dal nome della dark-lady Morticia, trovato dalla voce "Morticians" (pompe funebri) dell'elenco telefonico, al ruolo di alter-ego di Addams impersonato dal pelato zio Fester, alla nascita di Mano e del peloso cugino It, amati dal pubblico nelle versioni filmate, apparsi sulla pagina in poche occasioni. Aneddoti che accompagnano 200 vignette con al massimo una battuta in

calce, dove spesso sta al lettore trovare il sorriso-ghigno, ricostruendo il dettaglio impreveduto, il gioco del fuori campo, l'inversione della norma, l'imminenza della tragedia per le vittime mentre i carnefici Addams eseguono imperterriti. Non una risata evidente, ma una intelligente, per chi sia abbastanza dark da cercarsela. ALESSANDRO BERETTA

LIBRI

FUORICATALOGO DI RAF VALVOLA

Ken Kesey

Qualcuno volò sul nido del cuculo

Sugarco 1991



1964. Su un autobus decorato con i più gli sfavillanti colori che la psichedelia poteva immaginare, una compagnia di allegri mattacchioni, i Merry Pranksters, decide di attraversare l'America coast to coast per accompagnare il loro leader alla presentazione del suo libro in quel di New York. Altro obiettivo del gruppo era coinvolgere nel loro Acid Test, in realtà aranciata a base di Lsd, tutti gli americani che avrebbero incontrato nel loro viaggio. Il leader era Ken Kesey e il suo libro,

una decina di anni dopo, sarebbe diventato un caso editoriale per l'omonimo film di Milos Forman (con Jack Nicholson). L'autista dell'autobus invece era quel Neal Cassady in carne e ossa, le cui avventure avevano insuflato Jack Kerouac nello scrivere *Sulla strada*. Un driver leggendario, si diceva, in grado di rollarsi un joint con la mano sinistra, mentre con la destra parcheggiava l'ingombrante automezzo sul ciglio del burrone. Senza guardrail, naturalmente. Ma anche gli altri

Merry Pranksters non scherzavano: dai mitici Grateful Dead al completo allo scrittore Paul Krassner, da Del Close (attore e maestro di recitazione di Dan Aykroyd, John Belushi e Bill Murray) a Stewart Brand (oggi esperto di new technology ma, ai tempi, organizzatore del festival di Woodstock). Un cast di pazzi geniali in viaggio di formazione. Altro che Cambridge!

Raf Valvola
Editor per professione,
anarcotrafficante per passione